

**IN PREPARAZIONE DELLA XIII CONFERENZA REGIONALE ANPI LOMBARDIA  
ASSEMBLEA DEL *COMITATO DIRETTIVO* DELL'ANPI DI LECCO,  
DEI *DELEGATI* E DEGLI *INVITATI***

(sabato 9 febbraio 2008, ore 14,30/19, sede del Consiglio di Zona n.5/ Maggianico)

---

**REPORT di G. Pannozzo sull'andamento delle Assemblee associative territoriali .**

**Premessa:** il Report è stato redatto sulla base dei contenuti dei verbali a disposizione ed è stato consegnato all'Ufficio di Segreteria dell'ANPI lunedì 5 febbraio u.s.

**1. Aspetti organizzativi**

Il Comitato Direttivo (CD) Provinciale, nella sua riunione del 13 ottobre 2007, dedicata all'Assemblea Regionale:

- ha deciso di soprassedere all'organizzazione della Conferenza Provinciale prevista dal Comitato Regionale e di far eleggere i Delegati alla Conferenza Regionale direttamente nelle assemblee territoriali, motivando la decisione con le difficoltà connesse all'organizzazione dell'evento: la vicinanza con l'ultimo congresso prov. di fine novembre 2005, l'esiguità delle forze su cui poter contare per la preparazione della Conferenza, le spese da sostenere, l'età media dei soci che non avrebbe agevolato gli spostamenti e assicurato la partecipazione;

- ed ha affidato a un apposito gruppo di lavoro, coordinato da Beppe Voltolini, componente del CD Prov., il compito di mettere a punto la mappa delle Assemblee territoriali e di predisporre, sulla base delle indicazioni emerse nel dibattito, due note di accompagnamento allo scopo di stimolare la discussione nelle Assemblee territoriali: la prima per sottolineare alcuni argomenti ritenuti necessari di un maggiore approfondimento; la seconda dedicata al 60° della Costituzione.

Sono state svolte le seguenti 8 Assemblee territoriali, rispetto alle 9 decise dal Gruppo di lavoro:

Alto Lago (sezioni di Dervio, Colico, Bellano, Premana): 24 nov. '07, sala civica del Comune di Dervio. 17 presenti su 89 iscritti; votanti n.17. E' stato nominato Presidente dell'Assemblea: Claudio Bartesaghi, del CD ANPI Prov. Ha introdotto e concluso i lavori: Franco Forlani, del CD Prov. ANPI. E' stato approvato un documento conclusivo che riassume i termini del dibattito. N. 5 delegati: Giovanni Cameroni, Franco Forlani, Carla Roi, Claudio Bartesaghi, Quanzito Bettiga; e n.3 supplenti: Stefano Saviozzi, Camillo Nogara, Gianfranco Fontana. Formalizzati n. 3 invitati: Antonio Gianola (vice sindaco di Premana), Renato Gilardi, Vilma Milani.

Alto Lago (Mandello, Lierna, Abbadia): 15 dic., sala civica del Comune di Mandello. 10 presenti su 36 iscritti; votanti n.10. Il vice Pres. dell'ANPI prov. Gianni Cameroni ha presieduto e introdotto i lavori. Conclusioni di F. Forlani, del CD ANPI prov. E' stato approvato un documento conclusivo riassuntivo del dibattito. N. 2 delegati: Celso Fabrizio e Adriano Bonacina; supplenti: Maurizio Bertoli, Simonetta Cariboni.

Galbiate: 1 dic. '07, auditorium. 14 presenti su 99 iscritti. Presidente: Massimo Tagliabue; Segretario: Alfredo Benfante. In rappresentanza del CD prov.: Beppe Voltolini ha illustrato il documento regionale e il contributo predisposto dall'ANPI provinciale. N. 3 delegati: Pasquale Bonacina, Alfredo Benfante, Massimo Tagliabue. Sono stati svolti n. 5 interventi: tre dedicati alla valorizzazione dei "viaggi della memoria", uno per esprimere la forte preoccupazione per la situazione politica e per la tenuta del governo, e quello di Massimo Tagliabue, assessore al bilancio del Comune che ha illustrato il programma delle iniziative predisposto dall'Amministrazione Comunale (la fiaccolata del 24 aprile; la tradizionale celebrazione del 25 aprile con l'inaugurazione di una stele dedicata a Giulio Bonacina, deportato a Dachau e deceduto alcuni anni or sono; la celebrazione del 60° della Costituzione in occasione del 2 giugno; restauro del locale monumento ai caduti in occasione del prossimo anniversario della prima guerra mondiale).

Civate e Valmadrera: 6 dic. '07, nei locali della Cooperativa Lavoratori di Valmadrera. N. 7 presenti su 14 iscritti più 3 invitati. Presidente: Beppe Voltolini, del CD Prov.; Segretario: Franco Isacchi. Introduce e conclude i lavori, Peppe Voltolini. Ci sono stati n. 5 interventi: per sottolineare l'esigenza di "aprire le porte ai giovani"; dedicare più attenzione e impegno al tesseramento; per chiedere di tagliare i costi della politica riducendo il numero di deputati e senatori; per richiamare il valore della conoscenza e l'importanza della scuola e dei Musei dedicati alla Resistenza; per confermare l'impegno a tallonare le Amministrazioni Comunali in ordine alle celebrazioni del 60° della Costituzione N.1 delegato: Enrico Avagnina del CD ANPI Prov.; supplente: Beppe Voltolini.

Chiuso, Maggianico e Pescarenico: 12 gennaio, presso il circolo Figini. N.8 presenti su 103 iscritti. Presidente: Pessina Giancarla, Pres. ANPI Prov.; Segretario: Losa Giancarlo. La relazione introduttiva è stata svolta da Beppe Voltolini del CD Prov. N. 2 delegati: Pierfranco Mastalli e Vanna Biffi (che però potranno essere presenti solo sabato 15 marzo). Nel dibattito (n.6 interventi) ci si è interrogati sulle cause della bassa partecipazione alle iniziative dell'Associazione, che sono state indicate nella scarsa conoscenza degli eventi storici legati alla Resistenza, nel venir meno dell'"impegno associativo" anche a causa della crescita del malessere, della delusione e del disagio sociale e politico, e dell'emergere di un nuovo individualismo per cui ognuno è portato a pensare sempre più a se stesso.

Valle S. Martino + Olginate e Garlate: 1 dic. '07 nei locali del circolo ARCI di Foppenico. Presenti n. 14 su 65 iscritti. Presidente: Conti Corrado. Segretario: Franco Gilardi. Ha introdotto e concluso i lavori Franco Forlani del CD ANPI Prov. Svolti n.8 interventi /dei cui contenuti non ho potuto dare conto (e me ne scuso) non avendo trovato traccia nel verbale. Dopo la consegna del Report, mi è stato riferito verbalmente che gli intervenuti nel condividere pienamente i contenuti del documento regionale, hanno espresso critiche e riserve nei confronti della nota del CD. Dal momento che alcuni di loro sono presenti a questa riunione, potranno riportare direttamente le loro considerazioni. N.4 delegati: Ara Marika, Roberto Fumagalli, Alvaro Domenico, Franco Forlani. Supplente: Giusi Spreafico. Invitati: Mario Cristalli, Zaina, Corrado Conti.

Meratese, Casatese, Oggionese: sala Pertini di Osnago, 12 gennaio. N. 36 presenti su 100 iscritti. Domenico Basile del CD prov. ANPI ha svolto la relazione introduttiva. N 5 delegati: Valerio Ferrari, Fabio Bovati, Davide Ronzoni, Edoardo Vertemati, Domenico Basile. Supplenti: Rita Tabai, Carlo Cerato. Invitati: Daniele Lorenzet (ass, cultura Osnago), Luciano Zardi (Ass. cultura Casatenovo). L'assemblea ci è conclusa con una mozione approvata all'unanimità in cui si evidenziano i ritardi nell'attuazione della prima parte della carta costituzionale ed in particolare si stigmatizza il mancato intervento del legislatore sui temi eticamente sensibili e sul riconoscimento del patto di convivenza tra le persone, e si lamenta l'offuscamento della laicità dello Stato.

Lecco centro: 14 dic. '07 presso la Camera del Lavoro di Lecco. 10 presenti su 91 iscritti. Presiede: Giancarla Pessina, Pres. Prov. ANPI. Introduce i lavori G. Pannozzo, del CD prov. con la nota scritta allegata al verbale della riunione. Sono stati svolti n.6 interventi: per sottolineare che l'attualizzazione della memoria non deve tradursi nel "livellare tutto"; per ricordare che la democrazia e la libertà non sono date una volta per tutte; per affermare che la rigenerazione dell'Associazione deve partire dalla presa di coscienza che i giovani di oggi non hanno punti di riferimento, si confrontano con il vuoto e quindi sfuggono loro i concetti di assunzione di responsabilità e i valori della rinuncia e del sacrificio; per ammonire che l'ANPI non ha futuro senza la cura della memoria; per denunciare la tolleranza eccessiva verso le manifestazioni che si richiamano al nazi-fascismo; per denunciare il forte disagio sociale e la crisi profonda della politica (da un sondaggio effettuato tra i 600 componenti i gruppi dirigenti CGIL-CISL-UIL di Lecco, solo il 6% risulta iscritto ai partiti). N.3 delegati: Giordano Fumagalli, Stefania Sesana, Gennaro Pannozzo e un supplente nella persona del socio Giovanni Testi.

Lecco Rancio e Ballabio: circolo di Rancio il 19 gennaio. L'assemblea che doveva essere introdotta da G. Pannozzo, per un disagio relativo all'orario di inizio non si è potuta tenere

(Pannozzo si è presentato alle ore 16,00 mentre la riunione era stata convocata per le ore 14,30), con grave disappunto dei soci presenti.

**Riepilogo:** Alle 8 assemblee hanno partecipato n. 109 soci sul totale di 650 iscritti (circa il 17%); sono stati eletti 26 delegati (Forlani risulta due volte, per cui in Alto Lago o in Val San Martino va rimpiazzato dal supplente) e 11 supplenti; sono stati formalizzati n. 6 inviti. Pertanto alla riunione odierna avrebbero dovuto partecipare: i 27 componenti il CD Prov. + 3 componenti il collegio sindacale + 26 delegati effettivi + 10 supplenti + 6 invitati, per un totale di 72 soci.

**Punto di domanda:**

Se la crisi di governo, nel frattempo sopraggiunta, sfocerà (com'è ormai accertato) nelle elezioni anticipate nel prossimo mese di aprile, è opportuno mantenere comunque le date previste per l'Assemblea Regionale nonostante la concomitanza con la campagna elettorale, oppure non sarebbe meglio rinviare il tutto a dopo le elezioni?

## **2. I punti emersi nelle discussioni che si sono svolte nelle Assemblee territoriali**

Nei resoconti dedicati allo svolgimento delle otto Assemblee territoriali, sono stati riportati, in maniera sintetica, gli spunti di riflessione emersi, sulla base naturalmente dei contenuti dei singoli verbali. Qui di seguito, gli spunti di riflessione emersi vengono ripresi per focalizzare meglio le questioni e gli interrogativi sollevati.

2.1) Coloro che hanno vissuto la Resistenza stanno scomparendo, ma l'ANPI deve sopravvivere e continuare a svolgere, a tutti i livelli, la sua funzione di testimonianza e di diffusione della conoscenza del valore dell'antifascismo e della storia della Resistenza come fondamento della convivenza del Paese. Ciò sarà possibile:

- se ci decidiamo veramente a “passare il testimone” ai giovani. La scelta compiuta nell'ultimo congresso nazionale, con la modifica aggiuntiva all'art.23 dello Statuto, va nella direzione giusta. I giovani di oggi vivono una fase particolarmente difficile delle “cosiddette trasformazioni della democrazia” (come amava definirle Norberto Bobbio, a cui non piaceva il termine “crisi” che fa pensare a un collasso imminente), nella quale sono venuti meno i tradizionali punti di riferimento (dalle ideologie; al senso della comunità intesa (per dirla ancora con Bobbio), come “un grembo materno dove si vive come un'associazione di liberi individui”; alla stessa famiglia che, fatte salve le eccezioni, spesso delega all'esterno (la TV, internet, la strada, la colf, etc.) l'educazione dei figli, per cui spesso si confrontano con il “vuoto”. In queste condizioni è facile che sfuggano il concetto dell'assunzione di responsabilità e i valori della rinuncia e del sacrificio e che l'insoddisfazione e la protesta sconfinino nel ribellismo fino al rifiuto al confronto con una società e una politica che hanno molto poco o niente da dire! Dobbiamo partire da qui e confrontarci umilmente con questa realtà se vogliamo passare il “testimone” e il “patrimonio” costituito dall'antifascismo come valore e dalla Resistenza come fondamento della convivenza sociale della patria liberata. Da questi due principi è nata la Costituzione Repubblicana;

- se ci convinciamo che per trasmettere questo “patrimonio” dobbiamo riuscire, insieme ai giovani, ad “attualizzarlo”. Il che significa non fermarsi alla memoria e alla celebrazione di quello che è stato e che ha significato la Resistenza ma affrontare i grandi problemi che stanno oggi di fronte all'umanità: dai mutamenti climatici che se non affrontati provocheranno la catastrofe ambientale entro i prossimi 50 anni; all'affermarsi di un nuovo individualismo; alla rinascita dei fondamentalismi e con essi del terrorismo nelle sue diverse manifestazioni; alla degenerazione della politica e cioè alla rimessa in discussione dei contenuti di quella Costituzione per la quale hanno combattuto e sono morti tanti partigiani e alla sfiducia crescente verso i partiti e i professionisti della politica; alla paura della società multietnica e del multiculturalismo: per parlare veramente con un altro le semplici parole non bastano se non si accantona la propria visione del mondo per lasciare spazio dentro di noi alla comprensione del mondo dell'altro.

(Come osserva il filosofo Umberto Galimberti, noi occidentali abbiamo un “pensiero concettuale” dove “concetto” viene dal latino “cum-capio” che significa “prendo”.... In altri termini non sappiamo pensare se non afferrando, incamerando, accumulando), etc. “Attualizzare” a mio avviso, significa fare i conti con il presente guardando al futuro, sempre in termini culturali ed educativi senza trasformarsi in un’altra cosa: solo in questo modo potremo risultare di un qualche interesse per le giovani generazioni e riusciremo a parlare e comunicare con le donne e gli uomini del nostro tempo. In buona sostanza “attualizzare” significa affrontare il problema di come ridefinire oggi il terreno dell’antifascismo, riscattando la politica e ridando a questo Paese un buon motivo per ritornare a stare insieme e riprendere ad aver fiducia nel futuro;

- se la conservazione e la cura che dobbiamo sempre avere per “la memoria”, non continuano ad essere di impedimento a fare fino in fondo i conti con la verità storica. Ancora oggi la memoria del dopoguerra in tanta parte dell’Europa Comunitaria e non solo nel nostro paese, resta ancora una memoria divisa e contraddittoria.. Il 25 aprile non è ancora diventato ciò che il 14 luglio è per la Francia o il 4 luglio per gli Stati Uniti e cioè una ricorrenza sopra le parti che comunque continuano ad esistere ma che quel giorno si ritrovano unite. Sappiamo che la Resistenza non è stata una passeggiata ed è naturale che, come in tutti i grandi eventi della storia, possono essersi verificati episodi “marginali” dettati ad es.dal “giustizialismo sommario e tumultuoso” di fine conflitto, e come ebbe a dire il Presidente Napolitano l’anno scorso “l’imperdonabile orrore contro l’umanità costituito dalle foibe così come dall’odissea dell’esodo...per troppo tempo rimasto vittima del silenzio”, a cui il Parlamento con la legge dell’aprile 2004 ha dedicato il 10 febbraio come “il giorno del ricordo”. Si tratta di episodi e fatti sia pur dolorosi che nulla hanno a che spartire con la Resistenza e la lotta di Liberazione, e che non vanno taciuti anche e proprio per impedire ogni manomissione della verità storica. “L’importante –come ha detto bene Violante- è non fare mai confusione tra gli oppressi e gli oppressori: tra chi combatteva rischiando ogni giorno la vita per la libertà, tra coloro che stavano dentro i treni piombati inviati ai campi di sterminio e chi difendeva la dittatura o faceva la guardia ai treni della morte”. I dati storici sono impressionanti: almeno 1634 i campi di sterminio nazisti (quelli finora censiti); 12 milioni di deportati di cui solo 1 milione è ritornato; di questi 12 milioni: 6 milioni erano di origine ebraica, 5 milioni erano i cosiddetti “diversi” (ron, gay e lesbiche, oppositori del regime). Rosso e nero pari non sono: il comunismo fu orrore ma anche speranza; il nazi-fascismo fu solo orrore. Il comunismo realizzato ha tradito le speranze che aveva acceso, il nazi-fascismo ha rappresentato il trionfo della disumana follia, la negazione dell’uomo. Ma per chi è stato privato della libertà, della dignità e spesso della vita, un gulag o una foiba non sono state né peggio né meglio di un campo di concentramento nazista, anche se le finalità di queste due macchine da guerra erano diverse: sterminare una razza e i diversi; punire i compagni che avevano sbagliato.

2.2) Si è discusso molto, nelle Assemblee, sugli spazi di azione da privilegiare, che sono stati individuati:

- innanzitutto nella scuola di ogni ordine e grado. Facendo leva sulla disponibilità degli insegnanti, sull’ammodernamento dei programmi scolastici e sulle testimonianze dirette dei protagonisti della Resistenza e della guerra di Liberazione, sarebbe possibile svolgere un’azione educativa più efficace basata sulla conoscenza storica e sulla promozione della ricerca, dal momento che a più di mezzo secolo da quella tragedia anche se ne sappiamo abbastanza, ci sono fatti e avvenimenti che non hanno ancora visto la luce;

- in secondo luogo, nella valorizzazione dei musei, delle lapidi e dei monumenti che ricordano singole persone o episodi della Resistenza. L’ipotesi di lavoro emersa è quella di partire dal censimento dell’esistente e intervenire sulle omissioni, per dar vita ai “percorsi della Resistenza”, sull’esempio dell’esperienza compiuta nel nostro territorio con la ricostruzione del “sentiero della marcia in montagna della 55° Brigata Rosselli”;

- in terzo luogo, è stata ribadita l'esigenza di portare a compimento il progetto per la creazione del sito internet dell'ANPI di Lecco, come strumento informativo ma soprattutto di dialogo con i cittadini e in primo luogo con i giovani e tra i giovani che decidono di aderire ai valori dell'ANPI;

- quarto: nel mantenimento e consolidamento della buona prassi rappresentata dalla promozione di viaggi e visite guidate ai "luoghi della memoria" in Italia e in Europa.

2.3) E' stata sottolineata l'esigenza di una distribuzione più razionale delle nostre cerimonie commemorative e abbandonando la retorica, a favore del fatto storico in sé. L'ANPI deve poter essere sempre in grado di parlare a tutti, sfuggendo al rischio e/o alla tentazione di diventare "una costola" del sistema partitico, perché il suo messaggio non è né di sinistra, né di destra, né di centro: è il messaggio universale della libertà e della democrazia, che vanno conquistate giorno per giorno.

2.4) Si condivide il richiamo contenuto nel documento regionale a non abbassare mai la guardia perché i semi e la cultura dell'odio razziale e del fondamentalismo, che sono stati alla base del nazifascismo, oggi si presentano sotto mutate forme ma non sono estinti. La globalizzazione accanto alle "cose buone" ha portato anche un aumento dell'intolleranza: cresce la xenofobia e la rabbia contro gli stranieri; è comparso il terrorismo; l'antisemitismo è sempre in agguato (l'ultima uscita in ordine di tempo è stata la lista nera dei 162 professori di origine ebraica, uscita ieri su un blog a Roma) e spesso l'opposizione al Governo Israeliano per le sue scelte "sbagliate" nei confronti del popolo Palestinese diventa tutt'uno con la negazione del diritto all'esistenza dello Stato d'Israele (come dimostra il boicottaggio della Fiera del Libro dedicata a Israele che si svolge a Torino, che è stata la patri di Primo Levi). Con le crisi attuali le democrazie europee appaiono esposte al rischio del "populismo" più che a quello di un ritorno del nazi-fascismo, anche se il potenziale di crisi, seduzione e prontezza alla violenza e alla mobilitazione eversiva esiste e non va mai dimenticato che tra i motivi di fondo del successo di Hitler come di Mussolini ci fu la sottovalutazione, insieme naturalmente alla frustrazione per la sconfitta subita nella prima guerra mondiale, all'impoverimento e alla fame provocate dalla grande crisi del '29 ed anche alla paura del bolscevismo.

2.5) La sfiducia dei cittadini italiani nello Stato e nelle sue Istituzioni è arrivato al minimo storico. Per risalire la china occorre porre fine alla degenerazione della politica, alla politica urlata per cui l'avversario diventa un nemico come se fossimo in guerra. Sempre più persone si chiedono perché continuare a pagare le tasse a uno Stato che è sceso agli ultimi posti in Europa in quanto a erogazione dei servizi ed è in testa alla classifica per i "privilegi" accordati alla "casta" (tra gli 11/12.000 euro contro i 7.000 dei parlamentari tedeschi, mentre gli stipendi nei nostri parlamentari europei sono di un buon terzo superiori a quelli di tutti gli altri!). E' la prima volta che accade che chi verrà dopo di noi, starà peggio di noi. Una delle risposte possibili alla crisi della politica e degli Stati Nazionali potrebbe essere il compimento dell'Unità Europea. Ma ciò richiederebbe, oltre alla moneta unica (l'euro), anche una politica estera, sociale, della difesa e fiscale comuni, mentre invece sta prevalendo "l'Europa delle patrie" auspicata da De Gaulle.

2.6) La difesa della Costituzione passa, oltre che per l'applicazione puntuale della prima parte (vedasi a tale proposito la mozione conclusiva dell'Assemblea territoriale del Meratese...), anche attraverso l'aggiornamento della 2° parte, che non può più essere considerato un tabù, a cominciare dalla riforma della legge elettorale per restituire agli elettori il potere di scegliere i propri rappresentanti. L'ANPI non entra nel merito dei modelli elettorali: l'importante è non dimenticare che siamo in una Repubblica Parlamentare.

2.7) Corale il disappunto per il silenzio degli Enti Locali di fronte alle 90 lettere inviate dall'ANPI Prov. per sollecitare l'organizzazione di iniziative adeguate per celebrare i 60 anni della Costituzione. Corale l'impegno a non demordere.